



I colori della speranza. Disegni variopinti hanno dato vivacità al muro tra Ciaculli e Conte Federico

Il progetto di rinascita delle borgate

La nuova vita delle periferie, la bellezza contro i pregiudizi

I giovani protagonisti di diverse iniziative: dal murale a Ciaculli, al mercatino del riuso all'Albergheria fino all'asilo di Danisinni

Alessandra Turrisi

Un coloratissimo murale che cancella il grigiore dell'ingresso anonimo in una borgata di periferia, interviste sul campo in quartieri complessi come Borgo Vecchio e Albergheria, giochi cooperativi inventati da ragazzi migranti ormai cittadini del mondo. La rivoluzione parte dai giovani e non è una frase fatta. È il senso di un progetto durato un anno e portato avanti dal centro di formazione socio-politica Pedro Arrupe, che ha coinvolto ragazzi di scuole, università, associazioni, per conoscere la città e annullare i pregiudizi, vivere i quartieri e imparare il dialogo.

«Voi siete la sana follia di cambiare le piccole cose. Insieme stiamo sognando una nuova vita per il mercato del riuso e del riciclo all'Albergheria, l'asilo di Danisinni e tanto altro»

La «rivoluzione» Coinvolte associazioni, università, scuole e parrocchie In campo pure stranieri

dice Anna Staropoli, sociologa e responsabile del Laboratorio di formazione politica alla cittadinanza attiva, condotto con le tutor Martina Riina e Luisa Tuttolomondo, ai giovani riuniti in un luogo simbolo di rinascita, il tendone da circo installato al centro della fattoria sociale di Danisinni, oggi meta di ragazzi, scolaresche, artisti di ogni genere.

«Ognuno deve condividere la costruzione della società, trovare soluzioni, raggiungere obiettivi» è un entusiasta Ibrahim Kobena Ouattara, il presidente della Consulta delle culture del Comune. C'è chi ha preso

così sul serio il senso di costruire una società nuova fondata sulla condivisione, da avere pensato di portare anche nel mondo occidentale un po' di «Giocherenda», un termine "pular" che in Africa indica il fluido, la linfa vitale che scorrendo nelle articolazioni permette il movimento e dunque unisce e tiene in vita. Din Diallo, Bandiougou Diawara, Hajar Lahman e una decina di altri ragazzi di origine straniera e italiana hanno dato vita ad alcuni giochi non competitivi, per mettere in relazione le persone, dai cubi conta fiabe alle carte acchiappa ricordi, e diffondere

la bellezza del racconto, «in un mondo senza barriere, senza confini, dove ciascuno, facendo il proprio dovere e dando un contributo alla società, può essere un eroe» dice Din. Questa ventata di cultura africana in Europa è diventata una impresa sociale, in partnership con Send, Libera, FabLab e Cesie, con un finanziamento di **Fondazione con il Sud**.

Coinvolgenti le attività svolte dai ragazzi della terza D del liceo classico Garibaldi e dell'associazione. Per esempio al Borgo Vecchio, dagli studenti dell'Istituto Gonzaga con i senzatetto della Stazione centrale, dagli adolescenti coinvolti dal Centro Tau e dall'associazione Insieme per Danisinni. Grazie al gruppo giovani promosso dalle suore Santa Giovanna Antida de Thouret nella parrocchia Maria Santissima delle Grazie, un lungo e grigio muro tra Ciaculli e Conte Federico possiede adesso i colori della speranza. Come quella che custodiscono alcuni dei mercatari dell'Albergheria, con i quali alcuni studenti di Giurisprudenza hanno lavorato per supportare il processo di regolarizzazione delle attività. «Quello che abbiamo scoperto – dice uno studente, Francesco Ignoto – è una grande lezione di umanità». (*ALTU*)



Giocherenda. Din Diallo, Bandiougou Diawara e Hajar Lahman (*FOTO ALTU*)